

Crisi economica e lotte dei lavoratori: come rispondere agli attacchi dei padroni.

Le politiche neo-liberiste, che hanno caratterizzato gli ultimi venti anni in tutto il mondo, si sono rivelate per i lavoratori come un autentico massacro sociale: perdita di diritti conquistati dopo anni di dure lotte, salari da fame, impossibilità di percepire una pensione. La delocalizzazione degli impianti produttivi – cioè la ricerca da parte del capitale di aree di investimento con maggiori margini di profitto – si è tradotta in maggiore precarizzazione o perdita del lavoro nei paesi a capitalismo avanzato e sfruttamento e saccheggio forsennati per i paesi ex-coloniali.

Ma da qualche anno sta arrivando una ventata di aria fresca proprio da quella parte del mondo che era considerata il giardino di casa dell'imperialismo USA: l'America Latina.

Dal Messico alla Terra del Fuoco, ed in prima linea nel Venezuela del Presidente Hugo Chavez, assistiamo ad un poderoso movimento di massa che sta ricacciato indietro la destra e l'imperialismo, dove ritorna al centro del dibattito la questione della proprietà dei mezzi di produzione e del modello di società da perseguire.

In prima linea, ovviamente, ci sono i lavoratori e le loro organizzazioni attraverso la discussione sul controllo e la gestione operaia delle aziende in crisi o nazionalizzate.

Appare evidente come anche da noi in Europa sia necessario aprire una analoga discussione in tal senso: troppe fabbriche vengono chiuse o, bene che vada, se ne riduce il numero dei lavoratori.



ASSEMBLEA PUBBLICA

Sabato 31 marzo 2007 – ore 16:30

Salone dei Mosaici – Stazione Marittima Messina

Paolo BRINI (Comitato Centrale Fiom-Cgil)

Rappresentante la Fiom all'incontro Panamericano delle fabbriche poste sotto il controllo operaio, svoltosi a Joinville (Brasile) dall'8 al 10 dicembre 2006

Mariano MASSARO (Segreteria Regionale Or.S.A.)



per maggiori informazioni telefona al 339-5045867 oppure al 347-0133939